

IN CHE MISURA L'INSEGNAMENTO DELLA LETTERATURA ITALIANA PUÒ CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE LINGUISTICA, CULTURALE E UMANA DEL DISCENTE ALGERINO IN CONTESTO ACCADEMICO / HOW THE TEACHING OF THE ITALIAN LITERATURE CAN CONTRIBUTE TO THE LINGUISTIC, CULTURAL AND HUMAN TRAINING OF THE ALGERIAN LEAFLET IN THE ACADEMIC CONTEXT / ÎN CE MĂSURĂ PREDAREA LITERATURII ITALIENE POATE CONTRIBUI LA FORMAREA LINGVISTICĂ, CULTURALĂ ȘI UMANISTĂ ÎN CONTEXT ACADEMIC A CURSANȚILOR ALGERIENI¹

Riassunto: Abbiamo realizzato questa ricerca presso il dipartimento di lingua italiana, università Badji Mokhtar di Annaba, Algeria, nello scopo di mostrare l'importanza e il ruolo dell'insegnamento della letteratura nella formazione degli studenti algerini. La letteratura è considerata come un esempio di lingua che arricchisce la competenza linguistica degli studenti. Il discente che legge, oltre che acquisisce conoscenze storiche, sviluppa anche le sue capacità critiche, quindi attraverso la letteratura lui avrà l'occasione di una crescita morale e affettiva. Quindi il principale obiettivo dell'insegnamento letterario è formare degli individui per renderli appunto "attori sociali", competenti e capaci di gestire in modo autonomo e sicuro i loro scambi nella società.

Parole chiave: letteratura italiana, studenti algerini, formazione linguistica e culturale, capacità della critica.

Abstract: We carried out this research at the Italian language department, University Badji Mokhtar of Annaba, Algeria, in order to show the importance and role of teaching literature in the training of Algerian students. Literature is considered as an example of a language that enriches the linguistic competence of students. The learner who reads, as well as acquires historical knowledge, also develops his critical abilities, therefore through literature he will have the opportunity of a moral and affective growth. So the main objective of literary teaching is to train individuals to make them "social actors", competent and able to manage their exchanges in society autonomously and safely.

Keywords: Italian literature, Algerian students, language and cultural training, ability to critique.

Introduzione

Insegnare letteratura comporta tutta una serie di problematiche che rendono il procedimento didattico a volte poco agevole e non sempre facilmente esperibile.

Che cosa significa insegnare letteratura? Innanzitutto si deve considerare l'elemento principale della disciplina, che è essenzialmente quello di sensibilizzare il discente arricchendo la sua dimensione culturale e la sua psicologia di quegli strumenti immateriali e metafisici a renderlo una persona, si direbbe un cittadino, pronto a cogliere quanto di bello e artistico lo circonda. Oltre al filtro emotivo/emozionale e umano, un altro fattore cruciale dell'insegnamento letterario è quello di fornire all'apprendente la capacità di saper analizzare con efficacia e profondità non solo un testo poetico o in prosa, bensì qualsiasi corpus sistemico e articolato che incroci il suo cammino, sia esso un pezzo giornalistico, un film, un messaggio pubblicitario, un discorso politico e così via.

Questa ancipite e bidirezionale finalità costituisce, almeno secondo il punto di vista della scrivente, il nucleo centrale dell'insegnamento letterario: da un lato, quindi, lo scopo è quello di "allevare" individui maggiormente inclini a cogliere il bello e il sublime

¹ Mounira Mahachi, Università Badji Mokhtar di Annaba, Algérie, mahachi.mounira@hotmail.com

nella realtà, dall'altro vi è la necessità di costruire una società composta da individui *pensanti* in grado di decodificare e disambiguare gli enunciati complessi che infarciscono la quotidianità, non subendoli acriticamente o passivamente.

Umberto Eco aggiunge altre funzioni e ulteriori obiettivi a quelli elencati finora. Egli afferma, infatti, che:

“educare alla letteratura significa portare lo studente a scoprire i valori di verità, di testimonianza socioculturale, di espressione estetica ottenuta tramite un uso particolare della lingua, da sola o in associazione con gesti, scene, musica, danza, ecc. Gli insegnanti che lavorano all'educazione letteraria sono (riprendendo Eco 2002, p. 179) :

- a. “recensori” che riferiscono sulle opere e sugli autori, raccomandandone alcuni sulla base di parametri critici da condividere con gli studenti per farli diventare autonomi;
- b. “storici della cultura”, che inseriscono l'opera e l'autore nel contesto storico originario;
- c. “critici testuali”, che cercano di far scoprire agli studenti i meccanismi della letterarietà e di far maturare in loro dei metri di giudizio. Ci concentriamo qui su questa terza funzione che traduce l'“educazione letteraria” in “didattica della letteratura” (Balboni, 2011: 6)

La stessa definizione degli obiettivi didattici ed educativi, inoltre, non è impresa facile, perché il concetto di letteratura si declina nei due aspetti fondamentali di storia letteraria e di testo. Come sostiene C. Bemporad, per letteratura si intende:

“l'insieme costituito dall'oggetto letterario e da tutti i discorsi su questo testo, come anche tutti gli elementi, le pratiche, le attività attorno a questo oggetto: le critiche letterarie rivolte agli specialisti, le riviste, le trasmissioni (...) i battage pubblicitari (...) le dissertazioni e naturalmente le attività scolastiche” (Bemporad, 2010: 19).

Tale molteplicità di fini comporta riflessioni che, se da un lato non inficiano il discorso appena accennato, dall'altro dischiudono problematiche tutt'altro che facilmente risolvibili.

Accanto a tali definizioni, tuttavia, vasicuramente considerato un ulteriore aspetto che emerge dall'insegnamento della letteratura a stranieri. Lo studente di LS che si accosta alla letteratura, nella fattispecie quella italiana, ma il discorso è estensibile a ogni idioma, oltre agli obiettivi elencati, deve affrontare questioni che, se da un lato arricchiscono umanamente e culturalmente, dall'altro lo pongono in una posizione meno privilegiata rispetto al collega madrelingua.

È chiaro che l'insegnamento della letteratura a stranieri prevede un elemento che per il discente italiano non si pone o, comunque, si pone in maniera meno soverchiante e massiccia. Questo elemento è la lingua.

1-Le problematiche che rendono difficoltoso l'operato dei docenti

Mentre la letteratura italiana per un italiano costituisce solo relativamente uno strumento atto ad arricchire il suo lessico (al massimo si potrà parlare di un ampliamento microsettoriale di un approfondimento dell'idioma colto e aulico) per uno straniero, al contrario, l'insegnamento letterario rappresenta anche un ottimo mezzo di rafforzamento lessicale, grammaticale e sintattico. La letteratura, quindi, insegnata in un quadro formativo di LS, diviene anche un ausilio linguistico.

Pertanto l'insegnante che si trova a impartire lezioni di letteratura a discenti non di madrelingua, oltre a dover tenere in considerazione gli aspetti extralinguistici, come quelli relativi all'educazione estetica e morale e quelli concernenti l'ermeneutica o l'esegesi testuale, dovrà mettere sul piatto della bilancia anche l'elemento della lingua. Quest'ultimo aspetto costituisce, con ogni probabilità, la chiave di volta della problematica legata all'insegnamento della letteratura italiana a stranieri. Sono molti quegli italiani che dinanzi a un testo, neanche particolarmente complesso, hanno difficoltà di comprensione (analfabeti funzionali).

Se, infatti, si fallisce l'obiettivo della comprensione, tutto il castello di carte costruito intorno alla docenza di tale disciplina viene giù rovinosamente, annullando ogni sforzo didattico. Secondo Balboni:

“l'insegnante di italiano si trasforma, quando viene l'ora di letteratura, in una figura sacerdotale: è l'interprete unico ed autorizzato di testi sacri, spesso difficilmente comprensibili senza il suo aiuto[...]Egli è insomma un animatore esperto, qualificato, sensibile e duttile che attiva negli studenti i meccanismi psicologici, culturali e operativi che permettono loro di conoscere ed apprezzare le grandi voci della letteratura” (Balboni, 2011: 14-15).

L'insegnante di letteratura a stranieri deve estendere le sue mansioni anche alla sfera linguistica. Il problema più evidente in tal senso è la letteratura delle origini, il cui linguaggio, come è noto, è abbastanza distante dalle forme standard dell'italiano moderno. Il fatto che il programma della letteratura delle origini venga somministrato e affrontato al terzo anno del ciclo accademico, riduce le difficoltà, ma non le elimina del tutto. Al terzo anno, infatti, il discente medio di LS dispone di un bagaglio linguistico, ma soprattutto lessicale, abbastanza ampio per fronteggiare le asperità dell'italiano del Tre o del Quattrocento. Accanto alla questione legata alle difficoltà di comprensione, chi si trova a dover insegnare letteratura a discenti stranieri, ha anche il problema della selezione. Con questo termine non si intende tanto la scelta autoriale, (come si sa nella letteratura italiana “mostri, sacri” sonoda sempre gli stessi e ciò facilita il processo selettivo).

Il problema della scelta è dato soprattutto dalla tipologia dei testi e dalle forme letterarie. La poesia, come è noto, risulta la più ostica delle forme artistiche, essendo il suo linguaggio quello più lontano in assoluto dagli stilemi standard della prosa. Il teatro, al contrario, rappresenta forse il linguaggio più autenticamente vero, in quanto riflette molto da vicino il canone parlato e le forme comunicative e dialogiche più immediate. Al centro si colloca la prosa che è a metà strada, se così si può dire, tra la forma in versi del canone letterario e quella del linguaggio drammatico del palcoscenico.

Ora, però, va detto che nella letteratura italiana sono (relativamente) “carenti” proprio le tipologie letterarie che potrebbero aiutare il discente straniero a familiarizzare con la lingua del Bel Paese. Il teatro italiano, infatti, che linguisticamente è di solito accessibile e che potrebbe fornire validi sussidi al docente di letteratura a stranieri, vanta pochi nomi, benché alcuni tra essi rappresentino vertici assoluti di drammaturgia, si pensi al solo Pirandello. Altri autori, ahinoi, si esprimono sovente in forme dialettali, basta citare due mostri sacri come Goldoni e De Filippo, per cui opere teatrali che potrebbero essere un ideale veicolo di lingua, nonché di civiltà e cultura sono “off limits” proprio per la loro parlata vernacolare e difficilmente comprensibile per uno straniero.

Se si passa alla prosa, il quadro è altrettanto “povero” ed “esiguo”. Il vero romanzo “monstre” della letteratura italiana è incarnato dai *Promessi sposi*. Per il resto si assiste a una miriade di opere “minori” che raramente costituiscono un faro nel settore. L'Italia è ricca soprattutto di sommi poeti (Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, Leopardi) ma, come si diceva più sopra, la poesia è per antonomasia la forma letteraria meno fruibile, lo è per i madrelingua, figuriamoci per i discenti stranieri. C'è il Boccaccio, certo, ma il suo immortale *Decameron* non è, come si vuol dire, un testo facilmente accessibile.

Quindi se si considerano gli obiettivi unitamente alle proposte didattiche ci si rende conto di quantostacoli si frappongano tra il docente e i discenti nel loro iter formativo.

2-La figura del discente e le criticità dei metodi didattici

Non va dimenticato un aspetto si direbbe essenziale nel quadro generale della problematica didattica. Nella maggior parte dei casi i discenti che si iscrivono ai corsi di laurea in lingua e letteratura italiana, giungono negli atenei algerini con una preparazione linguistica non proprio ottimale. Anzi, in certi casi, il livello di conoscenza iniziale è tale da

rasentare lo sconforto. Questa inadeguatezza formativa aggiunge ulteriori elementi di disturbo nella comprensione. Anche dal punto di vista di una auspicabile maturità ed autonomia ermeneutica ed esegetica del processo formativo, molti apprendenti appaiono assolutamente privi di quelle capacità analitiche testuali necessarie per formare una mente critica.

L'analisi di un brano, infatti, richiede competenze culturali ad ampio raggio, che vanno dalla storia alla mitologia, dalla geografia alla religione, dalla filosofia all'arte ecc. Per non parlare degli elementi di retorica. Comprendere e sviscerare un testo letterario significa innanzitutto saper riconoscere quelle figure del discorso, senza le quali non si può nemmeno sperare di "attraversare" le maglie del testo letterario e analizzarlo in profondità. Un altro elemento di forte disturbo nel processo educativo letterario è senz'altro dato dalla metodologia didattica. È tuttora inveterata, e questo non succede solo in Algeria, l'usanza quasi atavica di impartire le nozioni letterarie approntando percorsi quasi esclusivamente frontali.

L'insegnante, dall'alto della cattedra, declama la propria concione dinanzi a un pubblico prevalentemente passivo e poco coinvolto, che di rado partecipa alla esibizione del docente e men che meno viene coinvolto in essa. Questo modo di insegnare, pur essendo stato stigmatizzato da più parti, sembra davvero duro a morire e, nonostante qualche tentativo di svecchiamento, esso risulta ancora oggi vincente. Eppure, i mezzi per sopperire a questa mancata centralità del discente nel percorso formativo non mancherebbero. Attualizzare i testi letterari d'epoca, modernizzarli o addirittura semplificarli, in giro già esistono diverse edizioni in tal senso, potrebbe garantire maggior rapidità di introiezione (e non solo lessicale) e una più rapida decifrazione dei contenuti.

Selezionare opere che possano solleticare la curiosità degli apprendenti è un altro passo essenziale. Purtroppo i percorsi formativi costituiscono degli itinerari obbligati, le cui tracce sedimentate e ben impresse nel terreno, quasi obbligano il docente a non abbandonare i sentieri più battuti e a ripercorrerli spesso in maniera pedante e pedissequa. Come si potrebbe concepire una *Divina Commedia* senza Paolo e Francesca?

Eppure sul solco di questicircuiti inaggrabili si potrebbe innestare del nuovo, rendendo i frusti *exempla* del solito tragitto letterario un pretesto per proporre tracciati più accattivanti.

In tal senso i nuovi strumenti mediatici e informatici offrono un soccorso a volte insperato: Google, Internet, Facebook e quant'altro pullulano letteralmente di materiali facilmente adattabili a strumenti didattici come filmati, interviste, pièces teatrali, video, canzoni, clip, trailer, annunci pubblicitari e così via. Questo autentico tesoro multimediale offre, se adeguatamente selezionato, visionato e all'uopo anche modificato, infinite scappatoie per rendere più appetibili concetti, situazioni, circostanze e contesti letterari di non immediata fruibilità. E soprattutto la lingua, che come è noto, se abbinata alle immagini o a situazioni visive o iconiche, passa più fluidamente e viene decifrata con maggiore efficacia. Non solo, anche strutture e significati linguistici, lessicali, morfosintattici ecc. possono trovare un accesso più rapido nel processo ricettivo.

A volte basta un semplice slogan, un meme virale, un filmato di breve durata per lasciare nell'immaginario del discente un'impronta indelebile, che permanga nella sua mente scatenando quei necessari meccanismi conoscitivi utili a formare un impianto rappresentativo sufficientemente adeguato al suo livello formativo e cognitivo.

3-Risultati di un'indagine e possibili suggerimenti per una didattica della letteratura maggiormente efficace e accattivante

Nella ricerca effettuata dall'estensore del presente articolo sono emerse, in tutta la loro urgenza, molte di queste problematiche, ma nel contempo si sono ravvisate alcune caratteristiche in grado di indicare, se non vere e proprie soluzioni, quantomeno dei percorsi alternativi, in grado di facilitare sia l'iter didattico sia quello formativo.

A tale proposito, si citeranno, solo a mo' d'esempio, alcuni interessanti risultati registrati, in un'indagine svolta dall'autrice del presente articolo nell'ateneo delle scienze umane e sociali di Annaba- dipartimento di lingua italiana, circa le difficoltà e le preferenze letterarie degli studenti, i quali, in modo alquanto inatteso, hanno dichiarato di trovare alcune cose particolarmente difficili e di gradire generi letterari decisamente insoliti (ad esempli favola o la fiaba che in letteratura spesso rappresentano autentiche Cenerentole) oppure hanno espresso forte entusiasmo per un autore considerato spesso ostico per il suo italiano molto distante dalle forme attuali: il Boccaccio.

Se, tanto per restare in tema, si semplificassero le novelle del grande autore fiorentino e se ne attualizzassero le forme, il Decameron potrebbe probabilmente rappresentare la testa d'ariete con cui aprire un varco nella mente dell'apprendente algerino, sia per la portata semantica fortemente didascalica della sua cifra narrativa, sia per contenuti altamente accattivanti delle sue novelle, per non parlare degli straordinariamente vivi personaggi delle sue storie.

In fondo l'insegnamento letterario può costruire una sfida a motivare i discenti, una sfida non facile, ma proprio per questo determinante per la struttura deontologica del docente, che, come ricordato, oltre a trasmettere il sapere, dovrebbe altresì essere promotore di tutto ciò che di bello ed estetico l'anima umana è in grado di produrre. Ecco riemergere gli obiettivi essenziali, di cui si faceva cenno all'inizio dell'articolo, innalzare lo spirito e la sensibilità degli studenti da un lato e dall'altro spingerli ad osservare, apprendere e soprattutto comprendere quanto viene loro proposto.

Vediamo nel dettaglio alcuni dei risultati del sondaggio di cui sopra. Da tali scarni esempi si evincono, infatti, forse con maggiore immediatezza alcuni aspetti legati all'insegnamento della letteratura italiana presso suddetto Ateneo, con particolare riferimento agli atteggiamenti e allo stato d'animo generale degli apprendenti nei confronti di questa disciplina umanistica. Per quel che concerne l'elemento più rilevante del processo didattico, quello ossia delle difficoltà linguistiche, a conferma di quanto più sopra asserito, si riportano due resoconti che aiutano a capire meglio il punto in questione.

1) Ritieni che la letteratura sia un buon sussidio per apprendere l'italiano?

Sì 85% No 15%

-Perché?

Perché arricchisce il lessico e migliora l'apprendimento della grammatica e della morfosintassi.

Questo quesito sembra ribadire con forza l'importanza della letteratura nell'apprendimento dell'italiano, nonostante le difficoltà evidenziate nei precedenti quesiti. Ciò dimostra che gli scogli, che inevitabilmente si incontrano nello studio della letteratura, si possono superare se si tiene bene a mente che gli studenti amano comunque il romanzo, la novella, il racconto e (in misura minore) il teatro, la poesia ecc. Fare leva su questo interesse per la letteratura significa soprattutto individuare e mettere in essere delle strategie per facilitare la missione divulgativa di una disciplina imprescindibile nella formazione umanistica a livello universitario.

2) Credi sia difficile leggere testi letterari in italiano?

Sì 87% No 13%

Se la difficoltà nel leggere e comprendere è, come risulta dall'esito di questo quesito, il deterrente maggiore verso la conoscenza della letteratura, si impone una più attenta sensibilità da parte degli educatori verso autori, il cui stile e il cui linguaggio risultino, almeno nelle fasi iniziali dell'apprendimento, il meno ostici possibile. In tal senso gli scrittori più moderni e contemporanei dovrebbero avere la precedenza su quelli dei secoli scorsi, dal momento che l'italiano di questi ultimi presenta anacronismi, arcaismi e stilemi che potrebbero ingenerare nei masteristi una sorta di rifiuto e di rigetto estremamente

perniciosi per la loro formazione. Per agevolare e rendere più gradevole la lettura e la comprensione dei classici più datati, si potrebbe altresì fare uso, almeno nelle fasi preliminari delle unità didattiche, di testi adattati rispetto agli originali oppure di paragrafi semplificati, attualizzati, ridotti ecc.

3) Che tipo di problematiche incontri nel comprendere i testi proposti? -La difficoltà del lessico, le allusioni, le metafore, la grammatica

Le figure retoriche, sia nel loro significato sia nella loro individuazione rappresentano un ostacolo anche per i parlanti nativi, immaginiamo cosa possa accadere quando il discente sta apprendendo un idioma straniero. Le allusioni e le metafore tuttavia dovrebbero servire agli insegnanti come pretesto per implementare l'interattività con le proprie classi, in quanto spesso le immagini e i simboli di un testo letterario possono essere soggetti a interpretazioni personali e soggettive. Diverso è il discorso per il lessico e la grammatica. Qui occorrerebbe, forse, una chiave maggiormente semplificativa per rendere l'accesso alla comprensione più agevole e dinamico.

I risultati illustrati e commentati nei prossimi tre interventi ci offrono un'idea abbastanza attendibile delle preferenze letterarie degli apprendenti algerini con alcune sorprese in tema di gradimento circa alcuni autori.

4) Quale autore italiano ti piacerebbe leggere o approfondire ?

-Boccaccio 51%- Dante 33% -Svevo 8%

- Pirandello 3% - Calvino 0%

-altri: Petrarca, Federico Moccia, Diego De Silva, ecc.

Boccaccio evidentemente esercita un forte fascino sugli apprendenti algerini. Alcune motivazioni di questo successo sono state elencate in precedenza. Qui si può aggiungere che le sue storie sono eterne, perché eterni sono i sentimenti che lo scrittore fiorentino descrive. La sua umanità somiglia molto al mondo arabo-musulmano: il calore, la vivacità, l'astuzia, il calcolo, a volte l'inganno, sono tutti elementi rimasti immutati da sempre. Si può dire che nella società del Boccaccio gli studenti ravvisano quelle stesse dinamiche che animano la comunità mediterranea dell'Africa del Nord così ricca di vita, umori, sapori, rumori ecc. Le storie del Boccaccio sembrano ambientate in un gigantesco souk, che poi alla fin dei conti è in gran parte il nostro mondo. Il successo che anche il sommo Dante incontra fra gli studenti intervistati riposa con ogni probabilità sulla fama imperitura che questo immenso poeta ha guadagnato per l'eternità.

5) Che genere letterario preferisci?

- novella 82% - romanzo 38% -fiaba 38% - teatro 26%- storia 23% - poesia 10%

Il prevalere della novella sulle altre forme letterarie conferma quanto la brevità sia un elemento di attrazione per chi si accosta in modo più approfondito ad una lingua straniera. Lo studente è paragonabile ad uno spettatore un po' riluttante dinanzi a un genere televisivo o cinematografico lontano dai suoi gusti. Se lo spettacolo a cui viene chiamato ad assistere ha una sua durata ben precisa, nello specifico non eccessivamente lunga, le probabilità che esso venga accettato salgono di molto. Psicologicamente colui che è consapevole di essere catturato, suo malgrado, da qualcosa che non si protrarrà a lungo, accetterà infatti con maggior interesse e forse stoicismo questa "tortura" e chissà?!...Forse la gradirà pure!

Fiaba, romanzo e storia occupano posizioni di tutto rispetto nella graduatoria del gradimento, mentre la poesia resta in coda a conferma delle sue difficoltà linguistiche e semantiche, nonché del suo aristocratico e selettivo status letterario.

Per agevolare e rendere più gradevole la lettura e la comprensione dei classici maggiormente datati, si potrebbe fare uso, almeno nelle fasi preliminari delle unità

didattiche, di testi adattati rispetto agli originali oppure di paragrafi semplificati, attualizzati, ridotti ecc.

5) Quali tematiche letterarie ti interessano e ti coinvolgono di più?

- L'amore 76% - I viaggi 62% -La condizione femminile 56%
- I giovani 51% - L'avventura 49% -La famiglia 46%
- L'immigrazione 28%- I gialli 18% -La fantascienza 15%
- La guerra 12,5% - La scienza 8% -La politica 2,5%

I giovani studenti, almeno in base a tali risultati, sembrano divisi in due blocchi: da un lato i più tradizionalisti (amore e famiglia), dall'altro quelli maggiormente progressisti (viaggi, avventura, i giovani, la condizione femminile). Tale schizofrenica spaccatura fotografa molto bene la bipolarità della fase pre-adulta. Ad una pulsione fortemente improntata alla rottura degli schemi si affianca il desiderio di normalità, di sicurezza degli affetti ecc. Ma non è questa dicotomia umana l'essenza stessa della epistemologia letteraria? Quale scienza o espressione artistica riassume meglio della letteratura simile lotta interna all'uomo perennemente dilaniato fra le certezze e le incertezze dell'esistenza, attratto ora dall'uno ora dall'altro polo in una incessante aporia di intenti e decisioni?

Conclusioni

In conclusione si può affermare che l'insegnamento della letteratura italiana a stranieri senz'altro rappresenta un valido ausilio per l'apprendimento linguistico, che non va tuttavia separato da altri due fondamentali obiettivi: sensibilizzare i discenti al bello e all'armonia e formare menti in grado di cogliere i messaggi profondi e spesso nascosti di un testo, non necessariamente letterario, per poter criticamente comprendere il non detto, il dissimulato, in altre parole quello che viene definito il "sottotesto" di un messaggio. E ciò vale per qualsiasi "prodotto" umano, non necessariamente scritto.

La pluralità di tali obiettivi, se da un lato complica il compito del docente, dall'altro stimola la sua attività e la rende particolarmente poliedrica. La funzione dell'educatore, almeno dal punto di vista della scrivente, è quella di formare individui non solo colti e preparati, bensì anche pronti a decrittare e decifrare la complessità del reale. A tale scopo l'analisi letteraria di un testo è in grado di fornire molti strumenti critici necessari a questa operazione.

La letteratura a stranieri, dunque, è una disciplina ricca di valori aggiunti e multifunzionali per definizione, in quanto la stratificazione delle sue peculiarità fornisce il migliore esempio di materiapolivalente, in grado, come le matroske russe o le scatole cinesi, di snocciolare, uno via l'altro, continui e sorprendenti arricchimenti, informazioni, nonché elementi sempre nuovi e sempre nuove conoscenze.

Bibliografia

Balboni, E Paolo., 2011, *Insegnare la letteratura italiana a stranieri*, Perugia, Guerra Edizione
Bemporad, C., marzo 2010, « Le cadre et la littérature. Proposition d'une articulation possible », in 11èmes Rencontres des chercheurs en didactique des littératures, Ginevra, Università di Losanna